

44 società e circa 12.000 addetti, rappresentava una realtà industriale in grado di confrontarsi con le più importanti aziende del settore sia a livello nazionale che internazionale;

in questi ultimi anni è stata avviata un'attività di progressiva disarticolazione del comparto IT del gruppo Telecom che, attraverso dismissioni e cessioni del controllo azionario, ha di fatto minato le fondamenta del gruppo Finsiel, che tuttora è ancora oggi la più importante impresa nazionale nel settore dei servizi IT (comprendente 14 aziende e circa 4.000 addetti);

prima dell'estate 2003 il Ministro per le Attività Produttive, Antonio Marzano, si è più volte dichiarato favorevole alla creazione di un polo italiano del software a cui partecipassero, con opportune sinergie industriali, aziende del settore come Finsiel, Elsag, Engineering, Enel.it, Datamat e a questo scopo il Ministero aveva promosso, affidandolo a Bruno Ermolli, un apposito studio di cui ancora non si conoscono i risultati;

nel novembre 2004 viene comunicato ufficialmente alle organizzazioni sindacali che Telecom intende uscire dal settore informatico e che il gruppo Finsiel viene messo in vendita attraverso un'asta fra tutti i soggetti interessati;

dopo una prima fase preliminare sono rimaste in gara tre concorrenti: due multinazionali (EDS e ACCENTURE) e un'impresa italiana (il gruppo GOS) che opera unicamente nell'ambito dei *call center*, concorrenti dei quali non è dato conoscere il disegno industriale che sarà attuato per operare un rilancio dell'impresa;

la scelta dell'acquirente è prevista per febbraio 2005 ma, ad oggi, non è ancora chiaro quale sarà il futuro del gruppo, nonostante la richiesta unitaria delle organizzazioni sindacali di un tavolo di confronto presso la Presidenza del Consiglio;

anche se si tratta di un gruppo privato, sarebbe comunque di fondamentale importanza avviare un dialogo sul suo

futuro, sia perché rappresenta il più importante soggetto del mercato dei servizi IT e sia perché, dall'esito dell'operazione, dipendono ben 4.000 posti di lavoro;

il nostro Paese in questi ultimi anni ha registrato una crescita molto vicina allo zero nel settore dei servizi informatici (come ha evidenziato il rapporto annuale del 2004 di Assinform), con un calo preoccupante proprio nelle aree in cui opera il gruppo Finsiel,

impegna il Governo:

ad adottare con celerità il programma per il rilancio del settore informatico e per la creazione di un grande polo informatico nazionale, più volte annunciata dal Governo, coinvolgendo anche gli altri soggetti industriali del settore (Engineering, Elsag, Datamat, Enel.it, ...);

ad adoperarsi nei confronti dei vertici di Telecom spa per ottenere che non si proceda alla vendita del Gruppo Finsiel, senza che vengano prima presentate e valutate le linee di piano industriale che sostengono le proposte di acquisto;

a dare seguito alla richiesta delle Organizzazioni sindacali, formulata unitariamente, di aprire un tavolo di concertazione con rappresentanti del Governo, dei lavoratori e di Telecom Spa.

(7-00580) « Gambini, Magnolfi, Ruzzante ».

* * *

ATTI DI CONTROLLO

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Interrogazioni a risposta scritta:

ENZO BIANCO, BURTONE, FINOCCHIARO, CARDINALE e PISCITELLO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

a seguito di eventi calamitosi ed eruttivi che hanno causato la caduta della

cenere vulcanica colpendo pesantemente la provincia etnea si è disposto lo stato di emergenza e contestualmente il rimborso dei contributi previdenziali ed assistenziali per i residenti o prestanti servizio nella provincia di Catania;

con una nota operativa del 14 gennaio 2005 l'istituto nazionale di previdenza per i dipendenti della pubblica amministrazione (INPDAP) aveva impartito direttive al Ministero dell'economia e delle finanze al fine di rimborsare ai residenti o prestanti servizio nella provincia di Catania, Dipartimento della Protezione Civile, i contributi previdenziali ed assistenziali già ritenuti alla luce del parere espresso in data 24 novembre 2004 dalla Presidenza del Consiglio dei ministri;

il Dipartimento di Catania — Direzione dei servizi Vari del Tesoro — ha provveduto ad esaminare e concedere i relativi rimborsi ai circa 18.000 dipendenti dello Stato che erano in possesso dei requisiti previsti dall'ordinanza della protezione Civile n. 3254 del 29 novembre 2002 che fa riferimento al territorio di cui al decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 29 ottobre 2002;

inspiegabilmente e senza un minimo di motivazione lo stesso INPDAP ha bloccato su tutto il territorio nazionale, con nota del 15 febbraio 2005 a firma del direttore generale dottor Marchione, l'emissione degli ordinativi di rimborso prevista per il 28 febbraio 2005 « alla luce delle problematiche emerse in un incontro del 4 febbraio 2005 con i Ministeri vigilanti sull'esatta individuazione dei destinatari delle ordinanze emanate ai sensi dell'articolo 5 della legge 24 febbraio 1992 n. 225 » ed « in attesa che i Ministeri medesimi forniscano le necessarie indicazioni »;

tale incomprensibile blocco, oltre a creare una grossa penalizzazione e mortificazione delle aspettative di decine di migliaia di dipendenti pubblici e delle loro famiglie (statali, enti locali, settore sanità, università, eccetera) che vedono allontanarsi il riconoscimento delle provvidenze

relative ai danni e disagi subiti, palesa una chiara ed inequivocabile discriminazione con le altre categorie del pubblico impiego (carabinieri, personale aeroportuale, eccetera) che già da tempo hanno goduto di tale beneficio alla luce dei chiari e ripetuti pareri espressi dalla Presidenza del Consiglio dei ministri, Dipartimento della Protezione Civile (unico organo competente in materia per l'individuazione temporale e territoriale ai sensi dell'articolo 5 della legge n. 225 del 1992) ed in particolare colpisce e discrimina anche gli agenti di Pubblica Sicurezza verso i quali il Ministero dell'interno con circolare del 31 gennaio 2005 aveva già disposto il rimborso dei suddetti contributi;

tale incresciosa e grottesca situazione ha prodotto notevole malumore nell'ambito dell'opinione pubblica in quanto va a minare nei cittadini la certezza del diritto —:

se i Ministri siano a conoscenza della paradossale e penalizzante situazione verificatasi nell'ambito dei dipendenti pubblici della provincia di Catania esposta in premessa;

se non ritengano urgente intervenire per rimuovere tale intollerabile situazione e ridare così fiducia al cittadino nel rispetto dei diritti previsti dalla legge.
(4-13196)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

risulta esservi un parco automezzi dismesso dalla Protezione Civile di notevolissima entità;

le varie organizzazioni della protezione civile sparse sul territorio nazionale spesso denunciano la carenza di automezzi, sia normali che attrezzati;

sarebbe certamente cosa saggia ed opportuna, con modalità da stabilirsi, provvedere a distribuire detti automezzi e

dette attrezzature dismesse alle varie organizzazioni periferiche della protezione civile —:

se, effettivamente, il Dipartimento della protezione civile disponga di un parco automezzi ed attrezzature dimessi di ragguardevole entità;

in caso affermativo, quali possono essere le modalità di accesso delle organizzazioni periferiche della protezione civile per poterne entrare in possesso;

se esista un regolamento o un criterio per il trasferimento di questi mezzi alle organizzazioni periferiche della protezione civile. (4-13198)

PISCITELLO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

due mesi fa veniva inaugurata, con dispendio di propaganda e di media, la A20 che collega Palermo a Messina, usando aggettivi e sostantivi altisonanti;

già nel momento della riapertura alcuni quotidiani, riportando dichiarazioni di tecnici che lavoravano sulla A20, scrivevano: «Alcuni tratti sono insicuri, l'asfalto è stato messo su fondo bagnato e la sua stabilità perciò è compromessa. Fra qualche mese bisognerà rifare il manto stradale»;

puntualmente questa previsione si è avverata in questi giorni, costringendo i tecnici a chiudere l'autostrada nel tratto fra Castelbuono e Tusa;

l'intero tratto autostradale è ancora incompleto, basti pensare che nel tratto tra Tusa e Castelbuono vi sono ancora da fare 13 chilometri e che i lavori procedono a rilento per difficoltà geologiche;

molti tratti di galleria non hanno illuminazione, non ci sono aeratori, manca la segnaletica orizzontale e verticale, le colonnine di emergenza sono fuori uso, manca del tutto la possibilità di contatto

radio e telefonico, come più volte sottolineato dalla Polstrada di Buonfornello e Cefalù —:

se nel momento dell'inaugurazione anche al Presidente del Consiglio risultavano presenti i rischi, poi divenuti certezze, sottolineati dall'interrogante;

in caso negativo se non ritenga utile verificare le responsabilità dei tecnici che hanno autorizzato una inaugurazione, che secondo quanto delineato in premessa, tecnicamente impossibile;

se non si ritenga utile che vi sia una informazione reale per i cittadini sulla percorribilità della A20 pari a quella della finta apertura della stessa;

quali siano i tempi certi per il completamento reale e non virtuale della A20. (4-13206)

SERENA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

la legge 210/1992 integrata dalla legge 25 luglio 1997, n. 238 «Modifiche ed integrazioni alla legge 25 febbraio 1992, n. 210, in materia di indennizzi ai soggetti danneggiati da vaccinazioni obbligatorie, trasfusioni ed emoderivati», prevede al punto 13, un impegno a dare alla stessa «la massima pubblicità» che, secondo l'interrogante, non è stato assolutamente rispettato, non consentendo così a migliaia di persone interessate di poter usufruire dell'assegno assistenziale previsto;

per ovviare a queste gravi omissioni l'Ass. Nazionale Assoepatitec, che si occupa appunto dei diritti dei malati di epatite C ha promosso una raccolta di firme in tutta Italia per chiedere al Presidente del Consiglio dei ministri la corretta applicazione della legge in questione;

è solo il caso di ricordare che attualmente in Italia i colpiti da epatite C sono almeno 2 milioni, mentre si ritiene che i contagiati ignari di esserlo siano più di 4 milioni (gli esami per accertare il contagio

sono molto costosi e l'informazione per la prevenzione è attualmente assolutamente carente) —:

se non intendano, ai fini di recuperare il tempo perduto e i danni già provocati dalla inapplicazione, secondo l'interrogante, colpevole, della legge, adottare iniziative volte ad istituire canali preferenziali per consentire ai colpiti da questa gravissima patologia di veder riconosciuti i loro diritti nel più breve tempo possibile. (4-13215)

PAPPATERRA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

il Comprensorio del Mela, costituito dai comuni di Milazzo, San Filippo del Mela, Santa Lucia del Mela, Pace del Mela, Gualtieri Sicaminò, Condirò, San Pier Niceto, è stato dichiarato con decreto del 4 settembre 2002 dell'Assessore regionale al territorio ed ambiente « area ad alto rischio di crisi ambientale »;

tale decreto prevedeva, tra l'altro, l'istituzione di una « Commissione Stato-Regione, Provincia, Enti locali per la definizione del piano di risanamento ambientale e rilancio economico del Comprensorio del Mela »;

da parecchi anni, i cittadini, le associazioni ambientaliste, le forze politiche e sindacali chiedono alle Istituzioni locali, i sindaci e gli amministratori del Comprensorio del Mela chiedono di intervenire con provvedimenti idonei ed efficaci per inquadrare e risolvere il problema dell'inquinamento dell'area e del suolo determinato dall'elevato numero di insediamenti industriali;

i cittadini e le forze sociali hanno richiesto, più volte, allo Stato e alla Regione di intervenire, ciascuno secondo le proprie competenze, con mezzi e strumenti di controllo e con risorse economiche affinché lo sviluppo dell'attività produttiva nel Comprensorio del Mela avvenisse nel rispetto delle leggi emanate proprio per la salvaguardia dell'ambiente e la tutela dei cittadini, senza, per questo, chiedere lo smantellamento delle industrie esistenti;

i cittadini e gli operatori sanitari, a tutt'oggi, non sono a conoscenza della quantità e dei livelli raggiunti dai gas tossici nell'aria e nel sottosuolo e se sono state eseguite indagini epidemiologiche i cui risultati sono indispensabili per prevenire e curare le malattie che le statistiche, purtroppo, danno in crescita;

i cittadini, inoltre, non sono a conoscenza di eventuali piani di protezione civile e se vi sia un controllo costante degli scarichi industriali nell'aria e nel sottosuolo, né, tantomeno, se esistano adeguate risorse economiche per avviare concretamente il risanamento e la riqualificazione del Comprensorio del Mela;

in questo ultimo mese, una nube tossica ha investito una parte del territorio della città di Milazzo (Messina) precisamente la contrada Acqueviola, dove ricadono la sede del distaccamento dei Vigili del fuoco, l'Istituto d'arte, strutture ricettive e insediamenti residenziali e, a poca distanza, la raffineria e la centrale termoelettrica;

a seguito della nube tossica sono finiti al Pronto Soccorso dell'Ospedale di Milazzo circa cento persone, tra alunni, docenti e personale dell'Istituto d'arte e ospiti di un Hotel, tutti ricoverati per sintomi quali vomito, nausea, arrossamento degli occhi, capogiri;

tale episodio ha accentuato, nelle popolazioni locali, la preoccupazione e la sensazione di essere abbandonate e dimenticate dalle istituzioni;

dell'accaduto si sono occupati i *mass media* regionali e nazionali, che hanno documentato l'accaduto, auspicando un intervento tempestivo da parte delle strutture preposte alla tutela e alla salvaguardia dell'ambiente e della salute dei cittadini;

i cittadini di Milazzo non conoscono ancora la fonte e le cause che hanno determinato la nube tossica —:

se è stata condotta un'indagine e quali sono i risultati in merito alla nube tossica che ha costretto, oltre cento persone, a recarsi, con sintomi preoccupanti, al Pronto soccorso dell'Ospedale di Milazzo;

se non si ritenga opportuno verificare, per quanto di competenza in materia di tutela del territorio, se sono state installate, e dove, nel Comprensorio del Mela apparecchiature idonee ad effettuare dei controlli efficienti sui livelli di inquinamento dell'ambiente;

se sono, nel territorio del Comprensorio del Mela, rispettati i parametri minimi sulla qualità dell'aria e dell'ambiente fissate per legge su tutto il territorio nazionale;

se è stato predisposto, dalla Protezione Civile, un piano nel caso si verificassero incidenti più gravi di quello che ha coinvolto la Contrada Acqueviola;

per quale motivo non si sta operando fattivamente per avviare il Piano di risanamento del Comprensorio del Mela e se non si ritenga indispensabile ed urgente avviare iniziative idonee per salvaguardare e valorizzare l'ambiente e la qualità della vita dell'intera comunità;

se non si ritenga, infine, necessario avviare immediatamente un piano di controllo sul buon funzionamento degli impianti industriali insediati nel territorio come primo passo indispensabile per puntare al risanamento ambientale del Comprensorio del Mela. (4-13223)

* * *

AFFARI ESTERI

Interrogazioni a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

nell'aprile 2005 la Commissione europea dovrà mettere a punto il trattato di

adesione per la firma di Bulgaria e di Romania;

i due paesi saranno chiamati ad accentuare gli sforzi per il completamento delle riforme e per il mantenimento degli impegni assunti, soprattutto nel settore della giustizia e degli affari interni e, per quanto concerne la Romania, anche dell'ambiente e della concorrenza affinché il Consiglio europeo possa accogliere entrambi i Paesi quali nuovi membri dal gennaio 2007 —:

quali significativi progressi, sulla strada dell'omogeneizzazione delle strutture e delle normative con i Paesi dell'Unione europea, siano stati ad oggi compiuti dalla Bulgaria e dalla Romania in vista della loro prevista entrata nell'Unione medesima. (3-04265)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

il Consiglio europeo ha deciso che i negoziati per l'adesione della Turchia all'Unione Europea saranno avviati il 3 ottobre 2005 in base alla proposta della Commissione sul quadro di negoziazione che dovrà essere approvata dal Consiglio;

il Consiglio europeo ha deciso che la Turchia soddisfa sufficientemente i criteri politici di Copenaghen per l'avvio dei negoziati di adesione, alle condizioni che il governo turco approvi le leggi relative alle associazioni, al nuovo codice penale, alle corti d'appello intermedie, al codice di procedura penale, all'istituzione della polizia giudiziaria ed all'esecuzione delle condanne;

uno dei nodi irrisolti più spinosi continua peraltro ad essere la questione cipriota;

il Consiglio europeo ha comunque accolto con soddisfazione la dichiarazione del governo turco che si è impegnato a firmare il protocollo relativo all'adattamento dell'accordo di Ankara prima dell'effettivo avvio dei negoziati di adesione;